

## Il vincolo per decreto. Materia prima in chiaro pure per pasta, riso, pomodoro, latticini

# Salumi e prosciutti trasparenti

### Obbligo d'origine in etichetta sulle carni suine utilizzate

DI LUIGI CHIARELLO

Indicazione d'origine obbligatoria in etichetta per le carni suine utilizzate nei prodotti trasformati. Cioè, nei prodotti lavorati come i prosciutti e i salumi. La commissione europea ha dato il suo imprimatur al testo e i ministri delle politiche agricole, **Teresa Bellanova**, dello sviluppo economico, **Stefano Patuanelli**, e della salute, **Roberto Speranza**, hanno firmato il decreto che rende vincolante l'indicazione sulle confezioni; questa andrà applicata fino al 31 dicembre 2021, cioè per il prossimo anno e mezzo, in via sperimentale. Nel testo ci sono anche tre esenzioni all'applicazione del nuovo obbligo di etichettatura:

- una prima «manleva» è per i prodotti, che non soddisfano i nuovi requisiti di trasparenza previsti dal decreto: quelli immessi sul mercato o etichettati prima dell'entrata in vigore del provvedimento, potranno essere commercializzati «fino ad esaurimento delle scorte o, comunque, entro il termine di conservazione previsto in etichetta»;

- il secondo esonero, più rilevante, è per i prodotti legalmente fabbricati o commercializzati in un altro stato Ue, o in Turchia, o in uno stato contraente dell'accordo sullo Spazio economico europeo: a questi non si applicano i vincoli del nuovo decreto;

- la terza esenzione riguarda le indicazioni geografiche protette e le produzioni già tutelate

da accordi internazionali.

**IL CONTESTO.** Il nuovo provvedimento non è un atto banale: a causa del Covid-19, i magazzini dei produttori di salumi, prosciutti e trasformati da carni suine sono pieni. Gli acquisti da remoto, durante il lockdown, hanno premiato l'imbustato rispetto al prodotto acquistato al bancone in gdo. La chiusura del canale ho.re.ca ha fatto il resto. Secondo un'analisi **Coldiretti**, «dall'inizio dell'emergenza sanitaria le quotazioni dei maiali tricolori si sono quasi dimezzate, scese a poco più di un euro al chilo. A preoccupare è l'invasione di cosce dall'estero per una quantità media di 56 mln di «pezzi» che ogni anno si riversano nel Paese».

Dunque, in questo contesto, l'origine della materia prima diventa importante veicolo promozionale per le produzioni Made in Italy. A riguardo, va ricordato come la strategia lanciata di recente dalla commissione europea, denominata *Farm to Fork* (dal campo alla tavola) ha tra i suoi obiettivi proprio l'estensione del ricorso all'etichettatura d'origine dei prodotti alimentari (si veda *ItaliaOggi* del 22/5/2020). Una necessità, del resto, ormai impellente a tutela dei consumatori, anche alla luce dei frequenti scandali alimentari; come quello assurtto alle cronache lo scorso proprio nell'ambito delle carni suine, quando due mln di cosce utilizzate per la produzione di prosciutti dop italiani finirono sotto inchiesta, perché contraffatte; cioè prodotte, in realtà, da maiali

danesi di razza Duroc. O come il maxisequestro della Gdf di Padova, a inizio gennaio, di 10 tonnellate di carni suine provenienti dalla Cina, dove impazza la peste suina. Ma torniamo ai contenuti del decreto.

**LE NUOVE DISPOSIZIONI.** Il testo prevede che i produttori indichino in maniera leggibile sulle etichette le seguenti informazioni:

- «**Paese di nascita:** (nome del paese di nascita degli animali);

- «**Paese di allevamento:** (nome del paese di allevamento degli animali);

- «**Paese di macellazione:** (nome del paese in cui sono stati macellati gli animali).

E ancora:

- **Quando la carne proviene da suini nati, allevati e macellati nello stesso paese,** l'indicazione dell'origine potrà apparire nella forma: «Origine: (nome del paese)». La dicitura «**100% italiano**», invece, sarà utilizzabile solo quando ricorrano tutte queste condizioni e la carne provenga da suini nati, allevati, macellati e trasformati in Italia.

- **Quando la carne proviene da suini nati, allevati e macellati in uno o più Stati Ue o extra Ue,** invece, l'indicazione dell'origine potrà apparire nella forma: «Origine: UE», «Origine: extra UE», «Origine: Ue e extra UE».

**SANZIONI PER CHI BARA.** A riguardo, il decreto fa esplicito riferimento al regime sanzionatorio fissato dal dlgs 231/2017, che prevede «multe» fino a 24 mila euro per chi adotta prati-

che sleali od omette informazioni obbligatorie.

**LO SCENARIO IN EUROPA,** al momento, vede l'Italia capofila di questo processo di trasparenza sull'origine della materia prima. Anche alla luce delle nuove possibilità offerte in tal senso dal regolamento Ue n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori. Il governo italiano ha già varato quattro decreti tra la fine del 2016 e il 2017 sull'obbligo di origine in etichetta della materia prima per quanto riguarda: i trasformati del pomodoro (16/11/2017), il grano duro, la pasta e il riso (26/7/2017), il latte uht, i derivati del latte e i formaggi (9/12/2016).

Gli effetti di questi decreti, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, saranno a breve prorogati, nonostante l'entrata in vigore, il primo aprile scorso, del regolamento 775/2018, attuativo del regolamento 1169/2011: la prossima settimana dovrebbero essere pubblicati in *Gazzetta Ufficiale* i decreti di proroga per i vincoli di etichettatura su pomodoro, pasta e riso. Idem per quanto riguarda i trasformati del latte: la commissione ha autorizzato l'Italia a prorogare nuovamente questo obbligo di etichettatura.

— © Riproduzione riservata —

**IO** **Il testo del decreto sul sito [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)**

